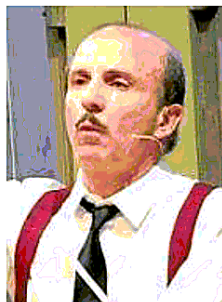




«Colpo di scena»

La vita del vice questore Armando Piscitelli è turbata dalla necessità di un capro espiatorio. E il rifugio nella casa di montagna, che il protagonista considera sicuro per riprendersi in compagnia dei propri affetti, contribuirà invece a smontare le sicurezze residue di un uomo integerrimo. A vestire i panni di Armando è Carlo Buccicrosso, autore, regista e



protagonista di «Colpo di scena», che domani alle 21 arriva in anteprima nazionale al teatro Lendi di Sant'Arpino. E poi in replica fino a venerdì. Accanto a lui, sul palco, uno stuolo di personaggi stravaganti, interpretati da Gino Monteleone, Gennaro Silvestro, Peppe Miale, Monica Assante di Tatisso, Elvira Zingone, Claudiafederica Petrella, Giordano Bassetti, Fiorella Zullo e Matteo Tugnoli. «Nell'ufficio del paladino Armando - dice Buccicrosso -

si barcamenano una serie di fidi scudieri nel tentativo di debellare "le barbarie di tutti i santi giorni", dall'insidabile tartassato ispettore Murolo, ai giovani agenti rampanti Varriale, Di Nardo e Farina, all'esperta rassicurante sovrintendente Signorelli. Una sorta di cavalieri della tavola rotonda, attorno alla quale si aggirano le insidie quotidiane della delinquenza spiccioia, lontana si dagli cchi mortali del terrorismo mondiale, ma angosciosamente vicina al respiro del singolo

citadino, a difesa del quale il vice questore si vedrà costretto all'inevitabile sacrificio di un capro espiatorio a lui tristemente noto, tale Michele Donnarumma». I caratteri marcati dei personaggi, gli incroci e gli equivoci tipici della commedia, genere che a cinema e teatro vede da anni Buccicrosso tra i maggiori interpreti in Italia, fanno da tappeto a questo lavoro prodotto da Ente Teatro Cronaca Vesuviateatro. em. it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli è stata assegnata la Paul Harris Fellow

Il Rotary premia l'impegno sociale di Franco Pepe

► Allo chef il merito di aver migliorato l'immagine della comunità «Una sfida economica e culturale rendere protagonista il territorio»

Gianfrancesco D'Andrea

Il Rotary Club Piedimonte Matinese - Alto Casertano ha assegnato a Franco Pepe, star della pizza in terra campana, la Paul Harris Fellow, ovvero il massimo riconoscimento che il sodalizio attribuisce periodicamente a personalità che si sono distinte in campo economico, sociale e culturale per l'impegno civile, teso al miglioramento dell'immagine sociale della propria comunità.

Una attestazione di merito di particolare importanza, conferita ovunque, nel mondo, dal Rotary International e intitolata appunto al suo storico fondatore, Paul Harris, avvocato statunitense. Nel corso della conviviale di domenica scorsa, il presidente del club, Alfonso Marra, ha conferito a Franco Pepe, detentore del titolo di miglior pizzaiolo d'Italia, l'ambito riconoscimento, nel corso di una cerimonia gioviiale e incentrata sulla valenza economica di una attività imprenditoriale ormai nota ben oltre i confini nazionali. Una storia di impegno e di dedizione su di un territorio di confine, l'Alto Casertano, diventato in pochi anni epicentro del gusto per quel che riguarda la pizza, alimento attorno al quale Franco Pepe ha saputo creare un interesse culturale di grande richiamo, delineandone ingredienti e metodo di

lavorazione in rapporto alla qualità, al buon cibo, alle tipicità agroalimentari. Una scommessa nata dal desiderio di creare uno spazio più intimo, aprendo anni fa una pizzeria in un vicolo del centro storico di Caiazzo, intraprendendo così una strada diversa da quella già imboccata anni addietro dal papà e poi affidata, in piazza Porta Vetere, alla nuova generazione.

«Inizialmente - ha raccontato Franco Pepe agli ospiti del suo piccolo tempio del gusto - vedevo molto scetticismo attorno alla mia scelta di aprire un locale tutto mio, per giunta in un vicolo se-

condario del borgo antico. Ma in realtà io cercavo proprio uno spazio più raccolto, intimo, dove avviare un ragionamento diverso attorno alla pizza, quello che, in questi anni, ci ha permesso di andare avanti orgogliosamente, portando avanti un messaggio culturale e una sfida economica che ha il territorio come protagonista». E, in effetti il territorio - non solo dell'Alto Casertano - affiora con tutta la sua sinfonia di sapori nell'alimento tipico di questa eccellenza gastronomica che a Caiazzo ha la sua punta di diamante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cervelli all'estero

Valentina: «Non è stata una fuga ma un'evoluzione»

Emanuele Tirelli

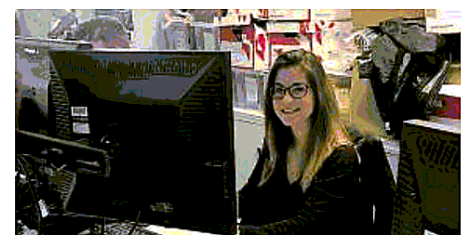
Da sette anni a Londra, deputy editor per Citywire a Londra, ma arriva da Caserta. Valentina Romeo non è partita all'avventura. Aveva un piano ben preciso. Innanzitutto, quello di diventare una giornalista all'estero. E si trova benissimo, tra etica del lavoro e frenesia della metropoli, nonostante la Brexit.

«Sono cresciuta a Caserta e ho studiato al liceo linguistico Manzoni. Ho continuato all'Università di Salerno per la laurea in Lingue e Letterature straniere, con un Erasmus a Colonia, in Germania. I dieci mesi trascorsi all'estero mi sono serviti per capire meglio il percorso che avrei voluto seguire subito dopo. Ho desidera-

to questo lavoro fin da quando ero alle elementari, ma avevo sempre il pallino di Londra, e così ci sono andata». Dopo la specialista in giornalismo internazionale all'Università di Westminster, è arrivato il lavoro come investment reporter su mercati finanziari e fondi di investimento nel Regno Unito. Citywire, invece, crea contenuti per le aziende di gestione del risparmio in ambito internazionale. L'azienda di publishing l'ha contattata tramite la piattaforma LinkedIn e adesso Romeo affronta le stesse tematiche di prima, ma scrive direttamente per i clienti. «Il mio trasferimento è stato abbastanza naturale. La mia non è stata una fuga, ma un'evoluzione, il proseguimento dei miei studi, della

mia carriera. Anche dopo sette anni fuori, non mi sono mai pentita di aver lasciato il mio Paese. E non lo sento così lontano perché oggi le distanze non sono affatto insormontabili. In Italia ho lavorato solo come cameriera al pub durante gli anni dell'università, quindi non ho un'esperienza diretta. Mi è capitato, però, di incontrare molti colleghi italiani che fanno il mio lavoro, e mi hanno sempre consigliato di restare all'estero per avere una certa garanzia di stabilità economica. È vero che Londra è una delle città più costose del mondo, ma questo non vuol dire che sia limitante, perché se sai gestire i tuoi guadagni, e sai spendere, puoi viverci serenamente». Eppure Londra non è più quella di qualche anno

fa, così dicono e così sottolinea anche Romeo. «È una città frenetica, una grande metropoli, però c'è comunque più ordine e le cose funzionano. C'è un'etica del lavoro molto salda e un forte rispetto per i giornalisti. I tempi, gli spazi da percorrere e la mole di lavoro in un luogo dove ogni cosa scorre velocemente sono bilanciati da tutto questo e dalla passione per il proprio lavoro. Anche con la palpabile "crisi" derivante dalla Brexit non ho pensato di scappare via perché mi sento professionalmente al sicuro. Mi piacerebbe restarci un altro paio d'anni e poi trasferirmi in un'altra città europea più piccola, ma in un'azienda con altrettanta risonanza internazionale». Le distanze ravvicinate da un



volò di poche ore le permettono di tornare a casa agilmente, soprattutto per ritrovare la sua famiglia. «Di Caserta mi mancano sicuramente la lentezza, il calore degli affetti e il senso di sicurezza che sanno darti. Senza voler generalizzare, non mi mancano una certa strafortezza e il mancato rispetto per le regole. Ho un gruppetto di amici, pochi ma ci

sono, che sono riusciti a realizzarsi - la maggior parte al Nord - e che sono contenti. E io lo sono per loro. Quando torno nella mia città la vedo un po' sempre la stessa. Ho la sensazione che si riempia davvero solo di auto e di gioiannissimi, con la Reggia che è una sorta di cattedrale del deserto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si consiglia
È in programma per oggi, alle 16.30, il convegno sul tema «Disposizioni anticipate di trattamento: profili bioetici, clinici e giuridici», organizzato dall'Ordine dei medici, di cui è presidente Maria Erminia Bottiglieri, nella sede di via Bramante 19. Tra le relazioni, quella di Lucio Romano (Comitato nazionale bioetica).

Si consiglia
Oggi, dalle 18 alle 20, nella Libreria Spartaco, in via Martucci 18 a Santa Maria Capua Vetere, incontro gratuito e aperto a tutti sul tema «Dalla lettura creativa alla scrittura creativa» tenuto dalla ricercatrice Elena Porciani. L'incontro è frutto della collaborazione tra Edizioni Spartaco e il dipartimento di Lettere e beni culturali dell'università «Luigi Vanvitelli» diretto dalla professoressa Maria Luisa Chirico.

Il libro

Truffe e frodi, Lubrano spiega come districarsi nella «giungla italiana»

A Marcanise è iniziato il conto alla rovescia per l'incontro con il noto giornalista e conduttore televisivo Antonio Lubrano che dopodomani, giovedì 29 novembre, alle ore 18, presso il Palazzo Monte dei Pegni in via Duomo, 9, presenterà il suo ultimo libro «L'Italia truccata» (Castelvecchi Editore).

L'evento è promosso dall'amministrazione comunale di Marcanise per onorare un prestigioso figlio della terra campana nell'anno in cui festeggia il settantesimo anniversario di attività giornalistica e il cinquantesimo dall'esordio in televisione che grazie a lui ha assunto una nuova dimensione. Lubrano, infatti, non solo è uno dei più amati giornalisti italiani ma è anche l'unico e vero inventore della tv pubblica al servizio del cittadino vessato e con il bisogno di risposte, senza assistere a inutili quanto demenziali risse televisive prive di significato.

La sua è stata una tv di qualità, coraggiosa e intraprendente, di realtà, senza filtri e finzioni. Nato al grande pubblico grazie a programmi di successo quali Diogene e Mi manda Lubrano, la «lezione» del primo difensore civico della tv oggi prosegue in programmi come «Striscia», le «Jene» e soprattutto «Report».

Intenso e articolato il programma della serata coordinata dall'assessore alla Cultura Elpidio Iorio. Dopo i saluti e l'introduzione del sindaco Antonello Velardi, intervengono Carmela Barbatò, operatrice culturale, e Geo Nocchetti, giornalista Rai. Previsto anche un omaggio musicale con protagonisti il tenore Carmine De Domenico e il chitarrista Carmine Terracciano.

Alla presenza di Lubrano saranno inoltre inaugurate la mostra di manufatti riproduttori gioielli dell'antichità realizzati da docenti e allievi del liceo artistico «Buccini» di Marcanise; la mostra della collezione «Maria

Città di MARCANISE
Provincia di Caserta
presentazione del libro
L'ITALIA TRUCCATA
di Antonio Lubrano
70 anni di giornalismo
29 anni di televisione
L'ITALIA TRUCCATA
ANTONIO LUBRANO

Corrado», composta da 12 abiti in canapa, progettata ed eseguita dalle allieve dell'Iss «G. B. Novelli» di Marcanise.

Gran finale con degustazione di un menù aperitivo di prodotti tipici della tradizione marcanisiana realizzati dai medesimi allievi dell'Iss «Novelli» con la collaborazione dello chef Antonio Letizia. L'antica distilleria «Petrona» in chiusura proporrà agli ospiti un assaggio di «Guappa», il primo liquore fatto con latte di bufala casertana.

Il libro «L'Italia truccata» racconta di un Paese, terra di assurdi e paradossi, attraverso i ricordi e l'esperienza di Antonio Lubrano. Il giornalista dà voce ancora una volta alle malcapitate vittime delle stronzate italiane attraverso una carrellata di aneddoti, controsensi e stravaganze. Uomo di cultura e arte, capace di intrattenere il pubblico con la sua ironia e la coinvolgente napoletanità, Lubrano guida il lettore alla scoperta di vicende ai limiti del possibile (e del credibile), in un viaggio allucinante dentro la quotidianità italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA